

CULTURA
NON C'È PIÙ RELIGIONE



Sotto, papa **Francesco** attorniato da un gruppo di prelati durante una cerimonia in Vaticano



EVANDRO INETIZUMA/WIRE/ALAMY/IPA

LA CHIESA NON STA BENE MA DIO NON È MORTO

DAVERO I VALORI CATTOLICI SONO DIVENTATI IRRILEVANTI? NEL SUO SAGGIO **ANDREA RICCARDI** ANALIZZA LA CRISI CHE PAPA FRANCESCO STA CERCANDO DI AFFRONTARE. ANCHE CONTRO LE GERARCHIE

di **Filippo Di Giacomo**

L

A CHIESA BRUCIA. Così ha intitolato il suo ultimo saggio, pubblicato per **Laterza**, lo storico **Andrea Riccardi**. Il

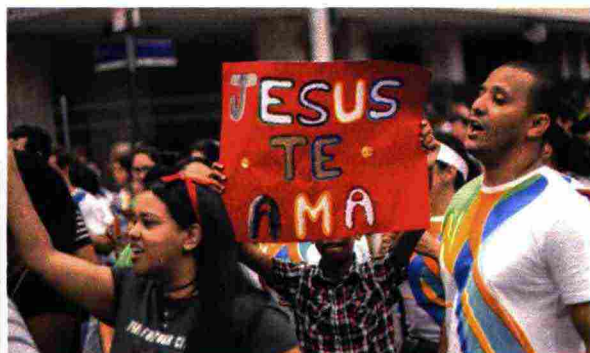
libro è uscito ad aprile, pochi giorni prima che il Pontefice sottoponesse cardinali e vescovi di curia alla giurisdizione statale della Città del Vaticano.

Sembra niente, invece è molto: la fine di quel *privilegium fori*, diritto d'origine tardo-imperiale romana, che sottraeva il chierico alla competenza sia penale sia civile dei giudici statali per attribuirlo al tribunale ecclesiastico del proprio vescovo o, nel caso di cardinali e vescovi, al Papa. Oramai vigeva solo all'interno delle mura leonine, però Pio IX, nel *Sillabo* del 1864 lo aveva rivendicato come dottrina cattolica e, benché caduto in disuso in tutta Europa, rimane in quel diritto canonico che, in teoria, sarebbe ancora "fonte primaria" per l'ordinamento statale vaticano. Negli anni di Bergoglio l'edizione dell'*Annuario Pontificio* rivendica per il Papa in carica solo il titolo di "Vescovo di Roma" mentre "Vicario di Gesù Cristo, successore del Principe degli Apostoli e Servo dei Servi di Dio" sono relegati, insieme agli altri, con caratteri minuscoli, a fondo pagina sot-

to la dizione "titoli storici". È una scelta dettata da un populismo latinoamericano oppure dalla presa di coscienza che il Papa, in quell'Occidente una volta cristiano, debba relazionarsi con battezzati che (è un'osservazione del teologo Armando Matteo) non vivono con Dio o contro Dio, ma hanno imparato a vivere senza Dio?

Riccardi si interroga su «crisi e futuro del cristianesimo». Attenzione, però: «*krisis*, nel greco dell'Antico Testamento dei Settanta e nel greco della *koiné* del Nuovo Testamento, significa "l'ora del giudizio", avverte l'autore. E la domanda che attraversa tutto il suo saggio, posta con lucida onestà intellettuale, può essere brevemente riassunta in un: perché siamo stati così ciechi e sordi? Non si tratta di un quesito soltanto per cattolici e credenti, dato che, come scriveva Mircea Eliade, dal '68 in poi l'Occidente si è immerso, più o meno consapevolmente, nella «rivoluzione più radicale che abbia mai conosciuto la storia, quanto a costumi ed etica sessuale». In quegli anni, contestando lo stato, l'esercito, la scuola, l'università, la famiglia, la Chiesa, nelle strutture antropologiche e negli schemi culturali contemporanei si è prodotto lo scardinamento della "cultura dell'obbligo", del dovere. Il fatto curioso, annota lo storico, è che nella Chiesa cattolica, da

NEL MONDO
IL CRISTIANESIMO
È IN CRESCITA
GRAZIE A LEADER
E "PROFETI"
DEI MOVIMENTI
PENTECOSTALI



AFP VIA GETTY IMAGES

Pio XII in poi, quell'universo di vincoli aveva già iniziato ad attenuarsi e non perché i fedeli fossero disaffezionati, al contrario, perché la stessa autorità ecclesiastica stava intuendo in anticipo sui tempi le giuste e pressanti motivazioni per innovarle.

L'imprevisto, però, era dietro le buone intenzioni: la generazione degli anziani si sarebbe ritrovata rapidamente senza più ruolo nella trasmissione della fede perché le sue formule e i suoi modelli venivano dichiarati "superati". Da chi? Da quello che Andrea Riccardi, insieme ad altri autori, chiama il "neotridentismo dei chierici": insistere su un cattolicesimo basato su visioni ideali e pastorali, valutare il cristianesimo esistente irrilevante rispetto ai modelli proposti e perciò da "rigenerare ed elevare", non considerare il popolo soggetto attivo del processo. Nel 1975, la Conferenza Episcopale Italiana - che dopo il Concordato del 1984 sarebbe diventata la vera zavorra del cattolicesimo nazionale - strigliava i cattolici italiani definendoli portatori di «valori cristiani sempre più fragili e senza rilevanza nella vita». Ma «il cristianesimo è così irrilevante nel 1975 in Italia?», si chiede ancora Andrea Riccardi. E nota: «Forse lo è sempre, rispetto all'ideale evangelico. Tuttavia l'Italia della metà degli anni Settanta è un paese di forti e vivaci esperienze religiose, d'interesse per il Concilio, di pietà popolare, di realtà associative cattoliche, di vita religiosa piuttosto intensa». Tutto ciò, in un periodo politicamente duro.

Oggi, papa Francesco valorizza l'istinto e il fiuto del "popolo fedele", che lui dichiara "infallibile", per ridimensionare il neotridentismo clericale (che ancora pretende di sapere ogni cosa su Dio e sulla Chiesa) e per sottrarre la "memoria di popolo" dalle secche culturali e spirituali in cui è stata condotta dal pensiero dominante. Perché il cristianesimo, come sosteneva Marc Bloch, tra tutte le religioni è quella che più vive nella storia, dunque la più vulnerabile dalla storia. Quindi non è un paradosso se mentre le Chiese storiche declinano, sullo scenario mondiale il cristianesimo cresce in modo impetuoso grazie ad un movimento neopentecostale composto da una miriade di leader e "profeti" propugnatori di una forte ed efficace azione missionaria.

Che il cattolicesimo abbia un deficit cognitivo nel decifrare questo movimento molecolare e antropologico che lo corrode, appare evidente nei balbettii con cui sta affrontando la disaffezione verso strutture gerarchiche maschili-verticistiche ormai condannate dalla storia. Ancora non si riesce a trovare una via per ristabilire un'alleanza che renda giustizia alla realtà delle donne («sesso forte nella sfera religiosa» per il teologo Pavel Evdokimov) e apra la via alle tante risorse per il futuro che la "rivoluzione femminile" ha immesso in tutti gli ambiti culturali. Forse, è il motivo per cui Papa Francesco ha accantonato qualificativi come "santo, sommo, sovrano" e lasciato intatto solo il sostantivo "padre"? □

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11 giugno 2021 | **il venerdì** | 143



STEFANO SPAZZANI / ANSA

Sopra, lo storico Andrea Riccardi e il suo **La Chiesa brucia. Crisi e futuro del cristianesimo** (Laterza, pp. 256, euro 20). In alto, gli esponenti di un gruppo evangelico brasiliano fanno proselitismo durante il carnevale di Rio